



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Imitatione Di Christo**

**Thomas <von Kempen>**

**Roma, 1637**

Come dobbiamo contentarci di esser priui d'ogni consolatione, Cap. 9.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

perdere d'animo, & disperare, ma contentarsi della volontà di Dio, & sopportare tutte le cose, che gli soprauengono, a lode di Giesù Christo; imperoche dopò il verno segue l'estate, dopò la notte ritorna il giorno, & dopò la tempesta gran serenità.

*Dell'essere priso d'ogni consolatione. Cap. IX.*

**N**on è cosa graue sprezza-  
re la consolatione huma-  
na, quando è presente la di-  
uina. Et vna granbe, e ben gran  
cosa poter stare senza la consola-  
tione così humana come diuina;  
& per honor di Dio cõtentarsi di  
sostenere volentieri l'essilio del  
cuore, & non cercar se stesso in co-  
sa alcuna, nè risguardare al meri-  
to proprio. Che gran cosa è, che  
tu ti troui diuoto, & allegro, esien-  
doti presente la gracia? Quest'è l'  
ho-

hora a tutti desiderabile. Assai fo-  
 uemente caualca colui, ch'è por-  
 tato dalla gracia di Dio. Et che  
 marauiglia è, se non sente il peso  
 de i trauagli colui, il quale è por-  
 tato dall'onnipotente, & è guida-  
 to dal sommo condottiero?

2 Ci piace d'hauere qualche so-  
 lazzo, & difficilmente l'huomo si  
 spoglia di se medesimo. San Lorè-  
 zo martire vinse il secolo col suo  
 sacerdote; perche sprezzò tutto  
 quel che pareua diletteuole nel  
 módo; & per amor di Christo sop-  
 portò patientemente che gli fosse  
 tolto Sisto, Sacerdote del sommo  
 Dio, grandemente da lui amato.  
 Con amor dunque del Creatore  
 egli vinse l'amor dell' huomo, &  
 in cambio della consolatione hu-  
 mana, elesse più tosto il beneplaci-  
 to diuino. Così tu ancora impara  
 ad abandonar e per amor di Dio  
 qualche stretto, e diletto amico.

Et

Et non ti contristare quando ti ve  
di priuato dell'amico, sapèdo cho  
alla fine ci conuerra esser separati  
tutti l'vn dall'altro.

3 Bisogna che l'huomo combat  
ta molto, & lungamete con se stes  
so, prima ch'egli impari a riporta  
re cōpita vittoria di se medesimo,  
& in tutto drizzare il suo affetto  
a Dio. Quando l'huomo si confi  
da in se medesimo. facilmente tra  
scorre alle consolationi humane.  
Ma il vero amator di Christo, &  
diligete seguitoro delle virtù nã  
si appoggia alle consolationi, ne ri  
cerca queste dolcezze sensibili; ma  
piu tosto essercij difficili, & di  
sostener dure fatiche per Christo.

4 Quando dunque ti è data da  
Dio la spirituale consolatione, ri  
ceuilala con rendimento di gratie,  
ma intendi che è dono di Dio. &  
non tuo merito. Però non te n'in  
superbire, non te ne rallegrare  
tropo.

troppo, gonfiandoti di vana pre-  
 sunzione; ma più presto humiliati,  
 & diuentare più cauto, & timora-  
 to in tutte le tue attioni: impero-  
 che passerà quell'hora, & seguirà  
 la tentatione. Quando ti sarà leua-  
 ta la consolatione, non ti dar subi-  
 to alla desperatione, ma cō humil-  
 tà, & pazienza aspetta la visitatio-  
 ne celeste, imperoche Dio può  
 renderti maggior consolatione.  
 Questa non è cosa noua, nè alie-  
 na da quelle che hanno prouato  
 la via di Dio; imperoche tal sorte  
 di mutatione è stata spesso ne i  
 gran Santi, & ne' Profeti antichi.  
 5 Onde vno d'essi, essendogli  
 presente la gratia dicea; Io dissi  
 nella mia abbondanza, non sarò  
 mosso in eterno. Et partita poi la  
 gratia, soggiunge que! che in se  
 haueua sperimentato dicendo; Tu  
 hai rimossa la faccia tua da me, &  
 io mi son conturbato. Non si di-  
 spe-

spera però fra questi accidēti, ma più instantemente prega il Signore dicendo; Griderò a te Signore, & drizzerò le mie preghiere al mio Dio. Riporta finalmete il frutto della sua oratione, & rende testimonio di essere stato essaudito dicendo; il Signore mi ha vdito, & ha hauuto misericordia di me. Il Signore è fatto mio aiutatore. Ma in che cosa? Hai ruolto, dice, il mio pianto in allegrezza, & mi hai circōdato di letitia. Se così si è fatto con gran Santi, non dobbiamo perderci di sperāza, se tal' hora noi poueri, & infermi rimaniamo freddi, & aridi, e tal' hora siamo feruenti, & diuoti; imperoche lo spirito viene, & si parte secondo il beneplacito della sua voluntà. Onde il beato Iob. dice; Tu lo visiti la mattina a buon hora, & subito lo prouì

6 In che cosa dunque posso io  
spe-

sperare, ouero hauer confidenza, se non nella sola gran misericordia di Dio, & nella sola speranza della gratia celeste? Perche ò ei siano presenti gli huomini buoni, ò puri diuoti fratelli; & i fedeli amici; ò i dolci canti, & hinni; tutte queste cose poco giouano, & poco mi gustano, quando io sono abbandonato dalla gratia, & lasciato nella propria pouertà. All'hora nõ vi è rimedio migliore, quãto la pazienza, & l'annegatione di me medesimo nella volõtà di Dio.

7 Non hò mai trouato alcuno tanto religioso, & diuoto, ilquale non habbia alcuna volta hauuto la sottrattion della gratia, ouero non habbia sentito la diminutione del feruore. Non fu mai tanto alcuno tanto altamente rapito & illuminato, ilquale ò prima, ò poi non sia stato tentato; imperoche niuno è degno dell'alta contempla-

pla-

platione di Dio, il quale non è esercitato in qualche tribulatione per Dio; perche suole la tentatione che vā innanzi, essere segno della consolatione, che è per seguire; atteso che la consolatione è promessa a quei che sono prouati nelle tentationi. Chi vincerà, dice Iddio, gli darò da mangiare del legno della vita.

8 E data ancora la consolatione diuina, accioche l'huomo sia più forte, & costante a sostener le auersità. Et appresso segue la tentatione, accioche non si lieui in superbia per la buona operatione. Il Diauolo non dorme, & la carne non è ancor morta: però non cessare di apparecchiarti alla battaglia, perche i nemici sono alla destra, & alla sinistra; & mai non posano.

Del